

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO L

Santuario dell' Amore Misericordioso  
1959 - 2009

50 anni

1

GENNAIO  
2009

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Devozione all'Amore Misericordioso  
(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Combattere la povertà, costruire la pace  
(Benedetto XVI) ..... 3  
"La Nota" di Antonio Colasanto

## UNA PAGINA DI VANGELO

Cerchiamo l'uomo pre trovare Dio  
(a cura di Ermes M. Ronchi) ..... 14

## STUDI

La gestione del personale nelle Organizzazioni  
"Non Profit"  
(Sr. Giuseppina Viozzi eam) ..... 14

## PASTORALE FAMILIARE

L'Amore Misericordioso trova casa  
(Coniugi Ildebrando) ..... 16

Vicino sempre più / Cieli Nuovi (M. Berdini eam) ..... 26

## 50° DEL SANTUARIO

Nota storica (P. Mario Gialletti fam) ..... 23

## ESPERIENZE

Don Giorgio Bissolino  
(Paolo Risso) ..... 31

## LA LETTERA

La Chiesa quando ama  
(Nino Barraco) ..... 35

## RICORDANDO

Don Aldo Locci / Don Carmelo Cazzato ..... 31

## PASTORALE GIOVANILE

A Natale vuoi? (Sr Erika di Gesù eam) ..... 38

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

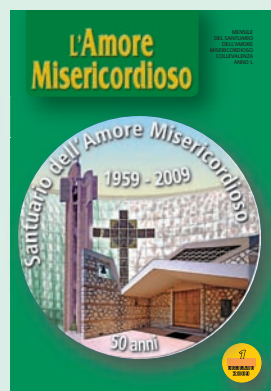
Voce del Santuario  
(P. Alberto Bastoni fam) ..... 41

Iniziative 2008 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 6-8 Febbraio 2009

- **Convegno:** La misericordia tra giustizia e speranza
- **Anniversario** della morte di Madre Speranza



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO L

**GENNAIO 2009 • 1**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06050 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### **Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

Litograf s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 8,00 / Estero € 10,00

### **Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**

Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 675/96: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06050 COLLEVALENZA (Pg)

c/c postale 11819067

### **Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

### *In copertina:*

Logo del 50° del Santuario

(cfr. pag. 25)

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*In questo anno celebriamo il 50° anniversario della erezione canonica del Santuario dell'Amore Misericordioso in Collevaenza; riproponiamo alcuni brani degli scritti della Madre sul santuario.*



# La devozione all'Amore Misericordioso

Nel 1929 seppi che dovevo lavorare per diffondere la devozione all'Amore Misericordioso, perché Dio non fosse riguardato come giudice, ma come un padre, che sta ad aspettare il figliol prodigo.

Il 24 dicembre 1930 si fondò la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso per diffonderne la devozione.

Nel 1940 iniziò un lungo studio della Santa Sede sopra questa devozione anche perché l'Amore Misericordioso potesse essere Titolare di una Congregazione.

Il 4 marzo 1942 la S. Congregazione dei Religiosi “*concede la ratifica apostolica in virtù della quale il citato Istituto sia riconosciuto come Congregazione di diritto diocesano*” (Posizione n. 45555/37).



L'8 febbraio 1945 il Vescovo di Tarazona, S. E. Nicanor Mutiloa, Direttore Superiore (ad nutum S. Sedis) della Congregazione, di Diritto Diocesano, delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, rese noto:

- che, avuto incarico pontificio di esaminare le Costituzioni conservandone lo spirito e per quanto possibile la lettera, aveva dato ordine di trascriverle conforme all'esemplare conservato nella propria Curia; che le aveva date in esame ai Rev.mi Ordinari nelle cui Diocesi l'Istituto possedeva Case canonicamente erette e che dagli Stessi erano state approvate;
- che le suddette Costituzioni erano state revisionate dalla S. Congregazione dei Religiosi;
- che le rendeva obbligatorie per tutte le Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Con questi decreti ebbi il conforto di vedere approvata la devozione all'Amore Misericordioso che aveva dato origine a tante discussioni, poiché era ritenuta una devozione nuova, mentre era tanto antica quanto Dio, che, spinto dall'Amore e dalla Misericordia e attratto dalla miseria dell'uomo, sacrificò l'unico Figlio per la salvezza umana. Con ciò si completò il desiderio del Buon Gesù che gli uomini Lo conoscessero non come Padre offeso dalle ingratitudini dei figli, ma come Padre buono, che cerca tutti i mezzi per confortare, aiutare e render felici gli stessi figli e li cerca con instancabile amore come se non potesse esser felice senza di loro.

Il 16 dicembre 1949 la S. Congregazione dei Religiosi "erige con decreto l'Istituto delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso a Congregazione di diritto pontificio".

Il 28 settembre ebbi la gioia di vedere eretto il primo Santuario dell'Amore Misericordioso nel mondo dall'Ecc.mo Vescovo di Todi Mons. De Sanctis con rescritto autografo, confermato dal decreto concesso in data 1 Ottobre 1959.

Questo in considerazione della grande affluenza di gente, che continuamente si prostra ai piedi dell'Amore Misericordioso, dopo aver sperimentato durante tutto un anno quante grazie abbia concesso a coloro, che con fede e amore si sono avvicinati a Lui.

### **Madre Speranza di Gesù Alhama**

*Articolo scritto dalla Madre nel 1959  
per il primo numero della Rivista dell'Amore Misericordioso)*



# Combattere la povertà, costruire la pace



## *La nota* di Antonio Colasanto

Benedetto XVI, con il messaggio per la Giornata mondiale della pace 2009, invita con forza e con chiarezza la comunità internazionale a combattere la povertà nel mondo per costruire la pace.

Il messaggio del Papa, in perfetta linea di continuità con il magistero dei suoi predecessori, mette a tema i problemi della pace e della globalizzazione.

Il Papa afferma che per costruire la pace occorre

## *Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della pace 1° gennaio 2009*

**1.** Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: *Combattere la povertà, costruire la pace*. Già il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di pover-



*La nota*

combattere la povertà, che offende grandemente la dignità della persona umana e, per quanto attiene il fenomeno della globalizzazione, invita a considerare come il destino di un uomo sia legato a quello di tutti gli altri.

Infatti il persistere di una grave condizione di miseria nel mondo favorisce o aggrava i conflitti e rende sempre più difficile la costruzione della pace

Il Papa nel corso del messaggio svolge una attenta, profonda e articolata analisi delle povertà e denuncia con forza:

- l'aumento del divario tra Paesi ricchi e poveri;
- la crisi alimentare caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo quanto da difficoltà di accesso e da fenomeni speculativi;
- lo scandalo della sproporzione tra i problemi della povertà e le misure predisposte dalla comunità internazionale per affrontarli;
- l'incremento della spesa militare che rischia di provocare una corsa agli armamenti;
- il divario tecnologico;
- l'esclusione dei Paesi poveri dai flussi commerciali mondiali;

tà. «S'afferma... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale»<sup>1</sup>.

**2.** In questo contesto, combattere la povertà implica *un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione*. Tale considerazione è importante già dal punto di vista metodologico, perché suggerisce di utilizzare il frutto delle ricerche condotte dagli economisti e sociologi su tanti aspetti della povertà. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe, però, rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.

In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di *emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale*: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il «sottosviluppo morale»<sup>2</sup>



**La nota**

- le dinamiche dei prezzi fuori controllo.

Tutto questo, sostiene Benedetto XVI, concorre a livello mondiale a provocare profonde sacche di sottosviluppo e di disperazione e ad accrescere ancora di più le distanze tra nord e sud del mondo.

La fame nel mondo è un pugno in faccia al benessere dei paesi ricchi.

Ecco di seguito, per i nostri lettori, alcuni dati diffusi da Propaganda fide, dall' Ilo e dalla FaO:

- 854 milioni di persone nel mondo soffrono la fame
- 820 milioni di poveri vivono nei paesi in via di sviluppo;
- 25 milioni nei paesi in trasformazione;
- 9 milioni nel mondo industrializzato

L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ha segnalato che la metà dei lavoratori del mondo – 1 miliardo e 400 milioni di persone – guadagnano meno di 2 dollari al giorno e 500 milioni di persone sono costrette a vivere con meno di un dollaro al giorno, al di sotto della soglia di povertà.

e, dall'altra, alle conseguenze negative del «sversviluppo»<sup>3</sup>. Non dimentico poi che, nelle società cosiddette «povere», la crescita economica è spesso frenata da *impedimenti culturali*, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera «ecologia umana»<sup>4</sup>, si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

### **Povertà e implicazioni morali**

**3.** La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo *sviluppo demografico*. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli<sup>5</sup> e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Né va dimenticato che, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, la popolazione sulla terra è cresciuta di quattro miliardi e, in larga misura, tale fenomeno riguarda Paesi che di recente si sono affacciati sulla scena internazionale come nuove potenze



*La nota*

La FAO ha denunciato che la malnutrizione, che affligge 143 milioni di bambini nei Paesi in via di sviluppo, è la causa di almeno la metà dei 5 milioni di decessi nell'anno di bambini con meno di cinque anni nel mondo.

“Quando la povertà colpisce una famiglia – scrive il Papa – i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno.

Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.”

I Paesi africani in particolare, rileva il messaggio per la

economiche e hanno conosciuto un rapido sviluppo proprio grazie all'elevato numero dei loro abitanti. Inoltre, tra le Nazioni maggiormente sviluppate quelle con gli indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

**4.** Un altro ambito di preoccupazione sono le *malattie pandemiche* quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata. Occorre innanzitutto farsi carico di campagne che educino specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona; iniziative poste in atto in tal senso hanno già dato frutti significativi, facendo diminuire la diffusione dell'AIDS. Occorre poi mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, un'applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

**5.** Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la *povertà dei bambini*. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono





**La nota**

Giornata mondiale della pace, soffrono una doppia marginalizzazione : da un lato si registrano in questi Paesi i redditi più bassi, e dall'altro i prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime crescono meno velocemente dei prodotti dei Paesi ricchi.

“I contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – osserva il Papa – a livello nazionale e globale, basati su una logica di brevissimo termine “che non considera il bene comune sono pericolosi per tutti “anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziaria”.

Il messaggio invita poi la comunità internazionale a preoccuparsi per l'andamento delle malattie pandemiche come la malaria, la tubercolosi, l'Aids. Occorre, infatti, consentire l'accesso alle medicine da parte dei Paesi più poveri con una applicazione flessibile delle regole internazionali della proprietà intellettuale e dei brevetti.

In particolare, per quanto riguarda la lotta all'Aids il Papa invita a farsi carico di campagne che educino i giovani a una sessualità rispondente alla dignità della persona. Infatti, ini-

in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.

**6.** Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la *relazione esistente tra disarmo e sviluppo*. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa *Carta delle Nazioni Unite*, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a “promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti” (art. 26)»<sup>6</sup>.

Questo stato di cose non facilita, anzi ostacola seriamente il raggiungimento dei grandi obiettivi di sviluppo della comunità internazionale. Inoltre, un eccessivo accrescimento della spesa militare rischia di accelerare una corsa agli armamenti che provoca sacche di sottosviluppo e di disperazione, trasformandosi così paradossalmente in fattore di instabilità, di tensione e di conflitti. Come ha sapientemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace»<sup>7</sup>. Gli Stati sono pertanto chiamati ad una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, e a provve-



*La nota*

ziative già adottate in tal senso, in alcuni Paesi, hanno dato buoni frutti contribuendo alla contrazione del fenomeno.

A proposito, poi, della povertà messa in relazione allo sviluppo demografico Benedetto XVI scrive: "In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. Il Papa offre, quindi, alla riflessione un dato oggettivo: negli ultimi anni "sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico."

Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Inoltre, tra le nazioni sviluppate quelle con gli

dervi con una coraggiosa autocritica. Se si giungerà ad un miglioramento dei rapporti, ciò dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti. Le risorse risparmiate potranno essere destinate a progetti di sviluppo delle persone e dei popoli più poveri e bisognosi: l'impegno profuso in tal senso è un impegno per la pace all'interno della famiglia umana.

**7.** Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'*attuale crisi alimentare*, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. La malnutrizione può anche provocare gravi danni psicofisici alle popolazioni, privando molte persone delle energie necessarie per uscire, senza speciali aiuti, dalla loro situazione di povertà. E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribuzione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

### **Lotta alla povertà e solidarietà globale**

**8.** Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli in-



**La nota**

indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di "abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto." «I poveri – egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero»

Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza – scrive Benedetto XVI- può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione – sostiene il documento- da sola è incapace di costruire la pace e, in mol-

teressi della grande famiglia umana<sup>8</sup>. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale*<sup>9</sup> tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune»<sup>10</sup>, le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr *Rm 2,14-15*). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»,<sup>11</sup> continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale.

**9.** Nel campo del *commercio internazionale* e delle *transazioni finanziarie*, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti. Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, il commercio internazionale di beni e di servizi è cresciuto in modo straordinariamente rapido, con un dinamismo senza precedenti nella storia. Gran parte del commercio mondiale ha interessato i Paesi di antica industrializzazione, con la significativa aggiunta di molti Paesi emergenti, diventati rilevanti. Ci sono però al-



*La nota*

ti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri... Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana ... Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare – conclude Benedetto XVI - l'«amore preferenziale per i poveri» alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini.

tri Paesi a basso reddito, che risultano ancora gravemente marginalizzati rispetto ai flussi commerciali. La loro crescita ha risentito negativamente del rapido declino, registrato negli ultimi decenni, dei prezzi dei prodotti primari, che costituiscono la quasi totalità delle loro esportazioni. In questi Paesi, per la gran parte africani, la dipendenza dalle esportazioni di prodotti primari continua a costituire un potente fattore di rischio. Vorrei qui rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

**10.** Una riflessione simile può essere fatta per la finanza, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi. La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – a livello nazionale e globale - basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio. Anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziaria<sup>12</sup>

**11.** Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano



economico che su quello giuridico che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità. D'altra parte, non si può negare che le politiche marcatamente assistenzialiste siano all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa sembra attualmente il vero progetto a medio e lungo termine. Se le attività economiche hanno bisogno, per svilupparsi, di un contesto favorevole, ciò non significa che l'attenzione debba essere distolta dai problemi del reddito. Sebbene si sia opportunamente sottolineato che l'aumento del reddito *pro capite* non può costituire in assoluto il fine dell'azione politico-economica, non si deve però dimenticare che esso rappresenta uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo della lotta alla fame e alla povertà assoluta. Da questo punto di vista va sgomberato il campo dall'illusione che una politica di pura redistribuzione della ricchezza esistente possa risolvere il problema in maniera definitiva. In un'economia moderna, infatti, il valore della ricchezza dipende in misura determinante dalla capacità di creare reddito presente e futuro. La creazione di valore risulta perciò un vincolo ineludibile, di cui si deve tener conto se si vuole lottare contro la povertà materiale in modo efficace e duraturo.

**12.** Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato a una *corretta logica economica* da parte degli attori del mercato internazionale, ad una *corretta logica politica* da parte degli attori istituzionali e ad una *corretta logica partecipativa* capace di valorizzare la società civile locale e internazionale. Gli stessi organismi internazionali riconoscono oggi la preziosità e il vantaggio delle iniziative economiche della società civile o delle amministrazioni locali per la promozione del riscatto e dell'inclusione nella società di quelle fasce della popolazione che sono spesso al di sotto della soglia di povertà estrema e sono al tempo stesso difficilmente raggiungibili dagli aiuti ufficiali. La storia dello sviluppo economico del XX secolo insegna che buone politiche di sviluppo sono affidate alla responsabilità degli uomini e alla creazione di positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. In particolare, la società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo, poiché lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile<sup>13</sup>.

**13.** Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la globalizzazione «si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza»<sup>14</sup> e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli. La



sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.

## Conclusioni

**14.** Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri – egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero»<sup>15</sup>. Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

**15.** Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'Enciclica *Rerum novarum* essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel magistero sociale di Pio XI, di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali<sup>16</sup>. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina socia-



le che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri»<sup>17</sup>, alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr *At* 4,32-36; *1 Cor* 16,1; *2 Cor* 8-9; *Gal* 2,10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua»<sup>18</sup>. Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo<sup>19</sup>, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» (*Lc* 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società»<sup>20</sup>. Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2008

**BENEDICTUS PP. XVI**

- 1 *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1.
- 2 Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 19.
- 3 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 28.
- 4 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 38.
- 5 Cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 37; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 25.
- 6 Benedetto XVI, *Lettera* al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario internazionale organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema «*Disarmo, sviluppo e pace. Prospettive per un disarmo integrale*», 10 aprile 2008: *L'Osservatore Romano*, 13.4.2008, p. 8.
- 7 Lett. enc. *Populorum progressio*, 87.
- 8 Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 58.
- 9 Cfr Giovanni Paolo II, *Discorso* all'Udienza alle Acli, 27 aprile 2002, 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV, 1 2002 , 637.
- 10 Giovanni Paolo II, *Discorso* all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, 27 aprile 2001, 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIV, 1 2001 , 802.
- 11 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1.
- 12 Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 368.
- 13 Cfr *ibid.*, 356.
- 14 Discorso nell'Udienza a Dirigenti di sindacati di lavoratori e di grandi società, 2 maggio 2000, 3: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIII, 1 2000 , 726.
- 15 N. 28.
- 16 Cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 3.
- 17 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42; cfr Idem, Lett. enc. *Centesimus annus*, 57.
- 18 Lett. enc. *Rerum novarum*, 45.
- 19 Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 58.
- 20 *Ibid.*



# Cerchiamo l'uomo per trovare Dio

## Dal Vangelo di Matteo 2, 1-12:

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». (...) Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese...



**E**pifania del Signore. A Natale è Dio che cerca l'uomo. All'Epifania, è l'uomo che cerca Dio. Ed è tutto un germinare di segni: come segno Maria ha un angelo, Giuseppe un sogno, i pastori un Bambino nella mangiatoia, ai Magi basta una stella, a noi bastano i Magi. Perfino Erode ha il segno: dei

viaggiatori che giungono dall'Oriente, culla della luce, a cercare un altro re. Perché un segno c'è sempre, per tutti, anche oggi. Spesso si tratta di piccoli segni, sommessi; più spesso ancora si tratta di persone che sono epifanie di bontà, incarnazioni viventi di Vangelo, che hanno occhi e parole come stelle. L'uomo è la stel-





la: «percorri l'uomo e troverai Dio» (sant'Agostino). Perché Dio non è il Dio dei libri, ma della carne in cui è disceso.

Come possiamo diventare anche noi lettori di segni, e non scribi sotto un cielo vuoto? C'è da fare alcuni passi:

1. Il primo passo lo indica Isaia: «Alza il capo e guarda!». La vita è estasi, uscire da sé, guardare in alto; uscire dal piccolo perimetro del sangue verso il grande giro delle stelle, dalle mille sbarre dietro cui si rinchiude e si illude il Narciso che è in me, verso l'Altro. Aprire le finestre di casa ai grandi venti.
2. Mettersi in strada dietro una stella che cammina. Per trovare Cristo occorre andare, indagare, sciogliere le vele, viaggiare con l'intelligenza e con il cuore. Cercare è già un po' trovare, ma trovare Cristo vuol dire cercarlo ancora. «Andando di inizio in inizio, per inizi sempre nuovi» (Gregorio di Nissa). Andando però insieme, come i magi: piccola comunità, solitudine già vinta; come loro fissando al tempo stesso gli abissi del cielo e gli occhi delle creature.
3. Non temere gli errori. Occorre l'infinita pazienza di ricominciare, e di interrogare di nuovo la Parola e la stella, non come fa uno scriba, ma come fa un bambino. Come guarda un bambino? Con uno sguardo semplice e affettuoso.
4. Adorare e donare. Il dono più prezioso che i Magi possono offrire è il loro stesso viaggio, lungo quasi due anni; il dono più grande è il loro lungo desiderio. Dio desidera che abbiamo desiderio di lui.
5. «Per un'altra strada ritornarono al loro paese». Anche il ritorno a casa è strada nuova, perché l'incontro ormai ti ha fatto nuovo: «Cercatore verace di Dio è solo chi inciampa su una stella, scambia incenso ed oro con un ridente cuore di bimbo e, tentando strade nuove, si smarrisce nel pulviscolo magico del deserto» (D.M.Montagna).



La gestione del personale nelle  
Organizzazioni non Profit:

# Il caso della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso

*Tesi di laurea in organizzazione aziendale  
Presso l'Università degli Studi di Macerata  
Facoltà di Economia - Anno Accademico 2007-2008  
Relatore: Prof. Federico Niccolini*

(seguito)

## **CAPITOLO II**

### **ORGANIZZAZIONE E GESTIONE: IL CASO DELLA CONGREGAZIONE DELLE ANCELLE DELL'AMORE MISERICORDIOSO**

#### **2.1 Premessa**

In questo capitolo viene presentato il caso della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, Ente religioso<sup>1</sup>, appartenente alla Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso. Di seguito verranno descritti il carisma e la

<sup>1</sup> Soggetto di diritto della Chiesa cattolica, quale Istituto di Vita Consacrata di diritto pontificio; l'ente è civilmente riconosciuto in Italia ed è iscritto al n. 629/1987 nel Registro delle Persone Giuridiche a Roma. Il fine costitutivo è di religione e di culto.

storia dell'Ente e il conseguente sviluppo organizzativo nel tempo; la struttura e le opere in Italia, focalizzando le opere gestite direttamente dalla Congregazione, ovvero le caratteristiche operative delle divisioni di secondo livello.

## **2.1 Il carisma della Congregazione: la vision e la mission organizzative**

La *vision*, della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, consiste nel *far conoscere al mondo intero l'Amore e la Misericordia di Dio*. Tale Congregazione è stata fondata da Madre Speranza di Gesù Alhama Valera<sup>2</sup>, la quale consacrò la sua vita al Signore e alla missione di farlo conoscere a tutti, come *“un Padre e una tenera Madre”*. Per realizzare tale missione, il Signore le chiede di fondare non un Istituto ma, una Famiglia religiosa<sup>3</sup>, formata da una Congregazione femminile e una maschile<sup>4</sup>. L'essere un'*unica famiglia* con sei modalità di appartenenza, è per le due Congregazioni, un elemento costitutivo, tanto che troviamo scritto nelle rispettive Costituzioni: “Queste due Congregazioni sono una stessa cosa, con lo stesso Titolare, l'esercizio della carità senza limiti e tutti sono figli della stessa Madre”<sup>5</sup>. L'essenza del carisma è Dio Amore Misericordioso, il quale nel Signore Gesù si è manifestato meravigliosamente «ricco di misericordia» con ogni uomo, specialmente con chi è povero e misero, sofferente e peccatore<sup>6</sup>, l'espressione massima di questo amore<sup>7</sup> è il Crocefisso dell'Amore Misericordioso<sup>8</sup>. Riprendendo le parole di Padre Mario Gialletti, la missione organizzativa può essere sintetizzata dal “sogno” che il Signore ha manifestato alla Madre, ovvero “quello di pensare ad una nuova Famiglia religiosa nella quale, ognuno sull'esempio di Gesù, che dissimula le mancanze degli uomini, dovrà imparare ad assumere i suoi stessi sentimenti. Una nuova Famiglia nella quale, se qualcuno si rendesse conto di aver offeso, contrariato o mortificato un altro, sarà disposto a chiedergli umilmente perdono così da costruire un ambiente favorevole: un

<sup>2</sup> Madre Speranza di Gesù Alhama Valera, è nata a Santomera (Murcia – Spagna) il 30 settembre 1893. Il 24 dicembre 1930 fonda a Madrid la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso a servizio dei poveri e il 15 agosto 1951 a Roma, la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso a servizio dei sacerdoti. Questi due amori: i poveri e i sacerdoti caratterizzano la sua vocazione e la sua missione. Per loro spenderà tutta la sua vita, come afferma Padre Maximiano Lucas, FAM (Relazione *Il carisma nella missione della Famiglia dell'Amore Misericordioso*, tenuta a Collevaenza, 19 – 27 settembre 1998) e chiederà alle due Congregazioni di essere una sola Famiglia perché questi “due amori non vadano mai separati” (VI Capitolo Generale Fam 1992; cfr. Cost. Art. 17 e 18). Muore a Collevaenza (PG) l'8 febbraio 1983. Il 23 aprile 2002, la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della sua vita e delle sue virtù, dichiarandola Venerabile.

<sup>3</sup> Madre Speranza scrive: “Dio, Amore Misericordioso, in questi tempi difficili, vuole benignamente elargire le ricchezze della sua misericordia e a questo fine fa nascere una famiglia religiosa...”. Cfr. Costituzioni dei Figli dell'Amore Misericordioso, *Prologo*.

<sup>4</sup> Le due Congregazioni hanno personalità giuridica distinta.

<sup>5</sup> Cfr. Costituzioni delle Ancelle dell'Amore Misericordioso art. 8.

<sup>6</sup> Cfr. Costituzioni art 1.

<sup>7</sup> Cfr. GV 15,13. “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

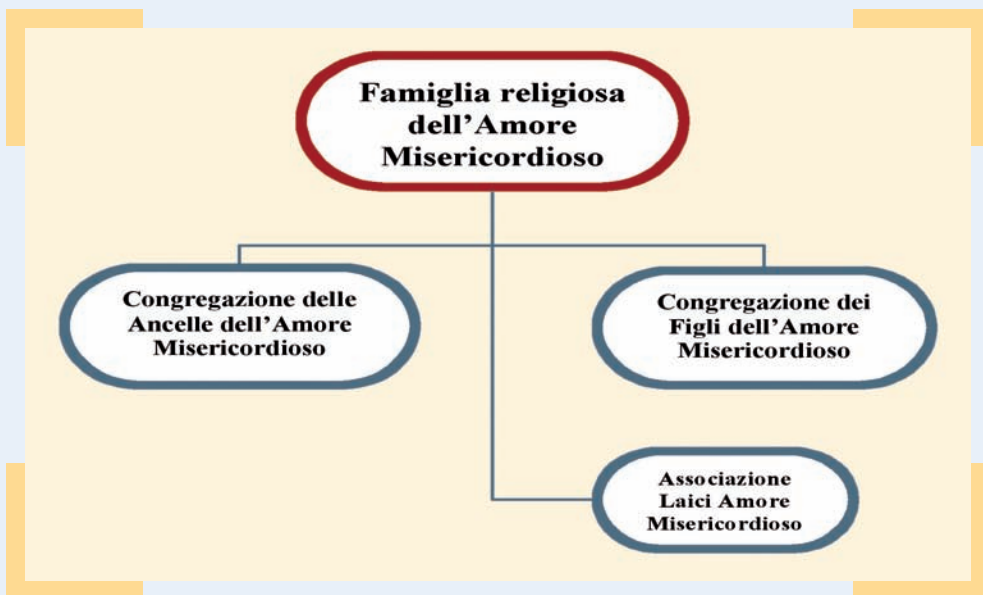


luogo di pace, di unione intima, di vero amore”<sup>9</sup>. Si potrebbe parlare dunque, della cosiddetta *cultura di clan* che si esprime nell’essere fratelli e sorelle, con il medesimo spirito, nello stesso carisma, con il compito di annunciare e testimoniare le ricchezze della misericordia del Signore.

Il 14 aprile 1996 a Collevaleza nasceva l’Associazione Laici Amore Misericordioso, formata da laici cristiani che partecipano, secondo la loro vocazione specifica, al carisma, alla spiritualità e quindi alla missione organizzativa della Famiglia dell’Amore Misericordioso, condividendone i valori di base.

Nello specifico la *mission* dell’Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici e di coinvolgerli più attivamente nella diffusione del Vangelo alla luce della spiritualità dell’Amore Misericordioso. Essi gestiscono l’ONLUS “Amore Misericordioso nel mondo” che si propone di realizzare progetti e iniziative per la promozione umana dei giovani, dei poveri e degli emarginati, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Si intravede, quindi un legame diadico, una partnership, un agire attraverso la rete.

Fig. n. 1: Struttura della Famiglia religiosa dell’Amore Misericordioso.



(continua)

<sup>8</sup> Il *Crocefisso dell'Amore Misericordioso*, realizzato dallo scultore Cullot y Valera, l'opera originale si trova nel Santuario dell'Amore Misericordioso, Collevaleza-Pg.

<sup>9</sup> Padre Mario Gialletti, *L'offerta vittimale secondo Madre Speranza*. Continua dicendo: "... dovrà imparare a chiudere gli occhi sui difetti degli altri, ad interpretare in modo favorevole tutte le loro azioni osservandole con occhi semplici e retti, a scusare almeno l'intenzione quando non può giustificare l'azione, a soffrire senza risentimento e senza lamentare il disprezzo, le offese, le stranezze del carattere o cose simili, ad aiutarsi mutuamente in qualunque necessità, a darsi conforto nei momenti tristi e rallegrarsi per il bene degli altri". Vengono espressi nel testo i valori fondanti la cultura organizzativa. Dal sito: [www.collevaleza.it](http://www.collevaleza.it).

# L'Amore Misericordioso trova casa



**E**così anche quest'anno, accogliendo con gioia l'invito di un'amica, la nostra famiglia, insieme a tante altre provenienti da varie parti d'Italia, ha partecipato all'ormai consueto appuntamento del "Capodanno in Famiglia" presso il Santuario dell'Amore Misericordioso.

Non vedevamo l'ora di riprovare quanto già sperimentato due anni fa: un'esperienza certamente inusuale, al di fuori degli schemi proposti per il capodanno dalla "fabbrica" di divertimenti della cultura dominante. Sono giorni profondamente arricchenti in quanto capaci di risvegliare in noi, anche senza il bisogno del fracasso di fuochi d'artificio, sentimenti profondi sopiti da quell'"anestesia generale" delle nostre coscienze causata da preoccupazioni e distrazioni di vario genere.

L'entusiasmo di Maria Chiara e Luca, i due "piccoli" della famiglia, è stato tale da riuscire a contagiare nonna Annita e nonna Sina le quali, vincendo la melanconia della vedovanza, si sono convinte a lanciarsi in un'esperienza nuova di confronto e d'incontro con la I maiuscola.

Abbiamo poi piacevolmente scoperto che non solo Annita e Sina sono rimaste imbrigliate nel roccolo dell'Amore Misericordioso teso da due inconsapevoli giovani aiutanti di Madre Speranza, ma, grazie a Dio, anche Corrado e Anna con i loro tre splendidi figlioli sono rimasti catturati dalla Provvidenza un giorno d'agosto in cui il loro TomTom disorientato li ha portati dritti al Santuario dove, oltre a ricevere indicazioni sul come tornare a casa, si sono sentiti proporre l'incontro a cui hanno poi aderito con gioia.

Ogni famiglia ha quindi risposto consapevolmente o inconsapevolmente alla chiamata dell'Amore Misericordioso che ci ha convocato a casa Sua, nel





Santuario a Lui dedicato, per proporci di accoglierLo nella nostra intimità personale e familiare.

Per tre giorni, a partire da martedì 30 dicembre, abbiamo riflettuto sul tema "l'Amore Misericordioso cerca casa": i bambini sotto la generosa ed esperta guida di suor Ana, suor Gemma, Camelia e l'appassionato ausilio di giovani volontari reclutati dalle famiglie che pren-

devano parte all'incontro, mentre gli adulti hanno partecipato ad una serie d'incontri volti ad approfondire il senso profondo del tema trattato.

Gli organizzatori avevano posizionato nella sala Giovanni Paolo II dei segni ben visibili per aiutarci a comprendere intuitivamente quei concetti che ci sarebbe poi stati spiegati per esteso nelle relazioni di padre Giovanni Ferretti e di Marina Berardi. Quasi a compendio dell'intera tematica da trattare, era posto sul tavolo dei relatori un presepio: la casa, cioè, in cui l'Amore Misericordioso volle incarnarsi. I personaggi, a mo' di Matrioska, erano incastrabili l'uno nell'altro. Nell'archetipo di famiglia, ciascun membro è dunque parte dell'altro, i figli prendono sì forma dai genitori, ma mantengono la propria individualità; le gioie e i dolori dell'uno risuonano condivisi dagli altri membri. L'illuminazione interna delle casette in miniatura che ornavano il tavolo dei relatori dava l'idea del focolare domestico, del calore, dell'accoglienza, del dialogo. Sul grande manifesto colorato che campeggiava nella sala, oltre alla grande scritta "*l'Amore Misericordioso Cerca Casa*", vi erano da un lato alcune fotografie di 50 anni fa di quando il Crocifisso dell'Amore Misericordioso veniva portato nella Cappella del Santuario, e dall'altro l'immagine di una famiglia affacciata alla finestra, a indicare che la famiglia è "Chiesa Domestica" (LG 11) che ospita il Signore.

L'intervento di padre Giovanni ci ha permesso di assaporare la vastità e la profondità dei fondamenti biblici della Casa del Signore. Abbiamo scoperto che siamo noi la Casa del Signore in quanto siamo "tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in" noi (1 Cor 3:16). Coscienti di ciò dobbiamo sforzarci di riscoprire l'importanza della preghiera fiduciosa verso quel Dio che ci permette di entrare in contatto con Lui. Dobbiamo lasciarci plasmare a Sua im-



magine per far sì che Egli possa costruire in noi la Sua casa: il fondamento della casa è dunque Gesù Amore Misericordioso.

In famiglia tante volte abbiamo sperimentato la difficoltà di vivere un'autentica vita di Misericordia, la quale, tuttavia, è l'unica Via da percorrere per evitare i motivi di divisione che minano l'unità della famiglia.

Il Crocifisso di Madre Speranza ci indica la Via da seguire per vivere compiutamente la Misericordia del Signore: Gesù è l'icona della Misericordia e sul Suo esempio dobbiamo amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato, come ricorda la pagina del Vangelo aperto ai piedi della croce. Per riuscire in un simile arduo compito dobbiamo nutrirci dell'Eucarestia fonte viva e vera dell'Amore Misericordioso del Signore. Il modello a cui dobbiamo ispirarci per ospitare degnamente l'Amore Misericordioso è Maria Santissima, piena di grazia.

Padre Giovanni, sollecitato dall'intervento dell'amico Alfredo, conclude regalandoci alcuni ricordi personali della sua vita a fianco di Madre Speranza: ad esempio quello in cui la Madre suggeriva ai suoi giovani seminaristi, che si accingevano a recitare il rosario al termine di una partita di calcio, di parlare confidenzialmente di tutto con il Signore nella preghiera, anche della loro esperienza nel gioco.

Partendo dai fondamenti biblici esposti da padre Giovanni, Marina ci ha illustrato come è costruita la casa che ospita l'Amore Misericordioso facendo riferimento ad analogie esistenti con la casa in muratura. La casa della famiglia che ospita l'Amore Misericordioso ha una porta d'accesso che si apre dall'interno. "Io sto alla porta e busso" dice il Signore (Ap 3,10); Egli non forza, quindi, la nostra volontà, ma resta sempre disposto ad entrare e a restare con noi. Una casa che ospiti l'Amore Misericordioso fa spazio anche ai bisognosi: "ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). Il bagno rappresenta il luogo del rispetto di sé, dell'autostima, in cui ci si prepara nella solitudine all'incontro con l'altro, che avviene negli altri ambienti della casa: in cucina, simbolo di comunione e di relazione, luogo in cui si condivide la quotidianità; nel soggiorno, luogo simbolo dell'ospitalità del cuore, aperto all'alterità missionaria; oppure nella camera da letto, luogo della coniugalità, dove trova senso la matematica del Signore:  $1 + 1 = 3$ , laddove la terza persona è l'Amore che prende forma nella relazione.

La casa che ospita l'Amore Misericordioso è costruita sulla roccia e resta salda anche quando le intemperie la minacciano: "chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, sof-



fiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia" (Mt 7,21-27).

Mentre i più grandi erano riuniti ad ascoltare padre Giovanni e Marina, i più piccoli hanno elaborato dei disegni ispirati al tema dell'incontro che hanno affisso su un grande cartellone a forma di casa nella sala Giovanni Paolo II. I bambini hanno poi ravvivato con canti e balli coinvolgenti la seriosa atmosfera degli adulti, il tutto condito dalle note briose offerte dalla tromba e dal cuore del signor Umberto.

Momento speciale ed irripetibile è stato per tutti noi il concerto regalato da Don Giosy Cento che ha rapito e coinvolto giovani e meno giovani con canti ricchi di contenuti e con melodie commoventi e coinvolgenti. Don Giosy ha ricordato la figura di Monsignor Tonino Bello: esempio di vescovo che ha aperto la sua casa all'Amore Misericordioso del Signore il quale l'ha trasformata rendendola ricovero per i fratelli più deboli e bisognosi.

Non sono mancati momenti di convivialità e spensieratezza caratteristici del capodanno: la tombolata di fine anno e la pesca di beneficenza festosamente animati dal signor Gaetano che è riuscito, talvolta non senza qualche difficoltà, a contenere l'esuberanza dei più piccoli.

Cuore dell'incontro sono stati i momenti di preghiera comune, animati di volta in volta da alcune famiglie e culminati con la Santa Messa di capodanno. E' in questi momenti che ci siamo sentiti più profondamente parte della grande famiglia dell'Amore Misericordioso: ogni qualvolta apriamo la nostra casa per accogliere il Signore, diventiamo inconsapevolmente confratelli e consorelle dei nostri amati sacerdoti e delle suore della Congregazione dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Ora che siamo tornati a Roma, il mattoncino su cui poggia il Crocifisso di Gesù Amore Misericordioso, che i nostri figli ci hanno donato al termine dell'incontro, ha preso un posto ben visibile nella nostra casa in quanto fondamento ideale del nostro essere famiglia e della nostra appartenenza alla grande famiglia dell'Amore Misericordioso.

Sarà forse per questo che, forti dell'impegno di conversione assunto nel corso di quest'incontro, ci siamo riproposti di tornare quanto prima a Collevale per ritemperarci nel materno abbraccio di Maria Mediatrix e lavarci e dissetarci alle sorgenti di Gesù Amore Misericordioso a cui siamo riconoscenti per la significativa esperienza donataci.





# 1959 – 2009

## Santuario dell'Amore Misericordioso

*La costruzione del santuario dell'Amore Misericordioso ebbe inizio nel novembre 1954 e fu completata negli anni 1965-1967 con la costruzione della Basilica, della Cripta, del Campanile e della Piazza.*

*Il 28 settembre 1959 la Madre Fondatrice fece richiesta al Vescovo di Todi perché la costruzione, terminata solo nella Cappella del Crocifisso, fosse canonicamente eretta come Santuario. Lo stesso giorno l'ecc.mo Vescovo Mons. Alfonso M<sup>a</sup> De Sanctis "di gran cuore" acconsentì alla richiesta della Madre e in data 1° ottobre ne firmò il Decreto.*

*Appena qualche settimana dopo, in data 18 ottobre, benedisse di cuore l'iniziativa di*

*pubblicare periodicamente una Rivista "che illustri e faccia sempre meglio scoprire le profonde ricchezze dell'Amore di Gesù che è il messaggio dell'infinita misericordia all'immensa miseria umana". Il primo numero uscì con l'articolo di fondo della stessa Madre Fondatrice (riportato a pag. 1 di questa Rivista) e con uno studio del Padre Raimondo Spiazzi O.P..*



11/11/1954

**Inizio lavori per il Santuario***Dal Diario di Padre Tosi fam*

Durante il mese di novembre iniziano i lavori per la costruzione della Cappella dell'Istituto A.M. in Collevalenza.

Il progetto è dell'architetto Julio Lafuente; la direzione dei lavori è affidata a Francesco Ceribelli; esegue i lavori la ditta Gili Amilcare di Massa Martana. La cappella sarà benedetta e inaugurata il 2 luglio 1955.



03/07/1955

**Inaugurazione e benedizione della Cappella***Dal Diario di Padre Tosi fam*

Data memoranda nella Storia della Congregazione. Il P. Alfredo Di Penta, primo Figlio dell'A.M. e Superiore della Congregazione stessa, riceve per mano dell'Ecc.mo Vescovo di Todi il S. Ordine del Presbiterato nella nuova Chiesa costruita presso la Casa di Collevalenza. Questa Sacra Ordinazione è stata celebrata con grande solennità con la partecipazione di rappresentanze di tutte le case dei Figli e delle Ancelle dell'A.M. venute per la circostanza anche dalla Spagna.

Per tale festa si era inaugurata quella nuova Chiesa in Collevalenza, che fu benedetta la sera precedente dall'Ecc.mo Vescovo di Todi con grande solennità. Durante la cerimonia emisero i Voti dopo aver vestito l'Abito religioso il Rev.do P. Mario Gialletti ed il nuovo fratello artigiano, Eduardo Izutegni; indossavano l'Abito religioso Nunzio Cirincione, Giovanni Ferrotti, Miguel Angel Larrion, Angel Pérez e Manuel Velasco, primi Postulanti.

28/09/1959

**Richiesta della Madre per l'erezione a Santuario**

Collevalenza, 28 Settembre 1959

S. Ecc.Rev.ma Mons. Alfonso M<sup>o</sup> De Sanctis Vescovo di Todi

T O D I

Eccellenza Rev.ma,

vedendo lo sviluppo che sta prendendo la devozione a Gesù Amore Misericordioso nella nostra zona, credo sia giunto il tempo di chiedere all'Ecc. V. di dare alla bella Cappella dell'Istituto Amore Misericordioso, la denominazione di

*Santuario Diocesano all'Amore Misericordioso di Gesù.*

A tale supplica si uniscono tutti i membri della Congregazione Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso e quelli della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, nonché altre centinaia di devoti all'Amore Misericordioso.

Fiduciosa chiedo al Buon Gesù che in compenso dell'esaudimento di questa supplica, si degni di concedere una maggiore, particolare assistenza alla Persona dell'Ecc. V. ed alla cara Diocesi di Todi.

Ringrazio e mi prostro al bacio del S.Anello per implorare la S. Benedizione e per ossequiarLa devotamente.

Dev.ma

Madre Speranza di Gesù E.A.M



28/09/1959

**Risposta del Vescovo nello stesso giorno**

Curia Vescovile di Todi – 28 sett. 1959

Si annuisce di gran cuore alla richiesta della Rev. M. Esperanza de Jesús E.A.M. circa il Santuario diocesano dell'Amore Misericordioso di Gesù, riservandoci spedire quanto prima il documento ufficiale di questa Curia

Benedicendo

† Alfonso Maria Vescovo di Todi

**Il logo del cinquantesimo**

*Il Santuario dell'Amore Misericordioso è stato canonicamente eretto cinquanta anni fa.*

*Nello stesso anno cominciò la sua pubblicazione la Rivista dell'Amore Misericordioso con lo scopo di illustrare e far "sempre meglio scoprire le profonde ricchezze dell'Amore di Gesù che è il messaggio dell'infinita misericordia all'immensa miseria umana".*

*Il santuario è sorto – per desiderio di Dio e per volontà della Madre Speranza – in Collevalenza su un luogo dove era attrezzato un "roccolo" per prendere uccelli: una boscaglia, una rete tra gli alberi, degli uccelli in gabbia come richiamo.*

*Il Logo del cinquantesimo del Santuario vuol ricordare tutto questo. Il santuario originario, con la piccola campanella che poi si amplifica nel grande Santuario, nella grande croce astile del campanile con il campanone e i quattro tonavoce che formano la croce e amplificano il suono. Sullo sfondo è riprodotta la facciata della Basilica, una grande vetrata che simboleggia la rete del roccolo, dominata al centro dal Crocefisso che richiama e attende gli uomini; dietro la grande vetrata a un lato si intravedono gli alberi che ricordano il vecchio roccolo e dall'altro lato una folla di persone che ora restano attratte dal Crocefisso.*



01/10/1959

**Il Decreto di erezione del Santuario**

ALFONSUS MARIA DE SANCTIS  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS TUDERTINUS  
EIDEM SACTAE SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS  
PONTIFICIO SOLIO ADSISTENS

Istituzioni benefiche sorgono da più anni in Collevaenza (Todi) per l'opera delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e di Sacerdoti zelanti quali Figli dell'Amore misericordioso. Questi, con il consenso lieto e cordiale dei propri Vescovi, si adoperano all'educazione della gioventù; hanno soprattutto assidua, apostolica cura del Clero che si aduna nella loro Casa sempre a disposizione dei Sacerdoti, e nella bellissima Chiesa sorta e sempre più magnificamente ornata, per esercizi e ritiri spirituali e per ogni opera di fraterna assistenza.

Abbiamo constatato con vera soddisfazione che nel Clero e nei fedeli che dall'Umbria e da altre regioni affluiscono cresce e si accende la devozione all'Amore Misericordioso di Gesù.

Accogliendo pertanto ben volentieri il comune desiderio delle Suore, dei Sacerdoti e di numerosissimi fedeli, dichiariamo che il nostro Tempio di Collevaenza sia chiamato Santuario dell'Amore Misericordioso di Gesù.

Il nostro voto ardente: tutte le anime che qui pregano a si nutrono dei Santi Sacramenti, possano esclamare liete e riconoscenti: "Canterò in eterno le misericordie del Signore!". (Salmo 88,1).

Todi 1 ottobre 1959

+Alfonso Maria Episcopus

*Festa di Cristo Re 1959***La benedizione del Vescovo di Todi per il primo numero della Rivista**

Todi, 18 ottobre 1959

Benediciamo di cuore l'iniziativa dei Dirigenti le varie opere di Collevaenza, di pubblicare periodicamente un foglio che illustri e faccia sempre meglio scoprire le profonde ricchezze dell'Amore di Gesù che è "il messaggio dell'infinita misericordia all'immensa miseria umana".

Questo primo foglio contiene un dotto studio del Rev.mo Padre Raimondo Spiazzi O.P., ed è particolarmente dedicato ai sacerdoti.

† ALFONSO MARIA VESCOVO DI TODI

*Immacolata 1959***Presentazione del secondo numero della rivista**

Illustrare e far "sempre meglio scoprire le profonde ricchezze dell'Amore di Gesù che è il messaggio dell'infinita misericordia all'immensa miseria umana".

Così scrisse per noi S. E. il Vescovo di Todi di venerata memoria, il 18 ottobre scorso presentando e beneducendo l'iniziativa di questa nostra pubblicazione periodica.

Il primo numero già uscito è stato accolto con benevolenza e cordialità da parte di tanti amici lontani e vicini.



Ci aiutino tutti in questo compito così alto qual'è quello di contribuire a far amare Dio come Padre, Padre di una Misericordia amorevole senza limiti e di una Giustizia divina che "rimane quaggiù una giustizia di Padre, ispirata e dominata dall'Amore", (Pio XII – messaggio al mondo del 29 giugno 1941 –).

Ci avvarremo a questo scopo della collaborazione gentilmente promessa da amici studiosi competenti e soprattutto dei Sacri Testi e della meravigliosa fioritura che ci proviene dal Magistero e dalla Tradizione della Santa Chiesa.

Saremo molto grati a quanti ci faranno pervenire i loro suggerimenti e consigli ed a tutti coloro che ci daranno quella speciale ed insostituibile collaborazione che è la preghiera.

*Immacolata 1959*

### **Dalla Segreteria di Stato di Sua Santità sul secondo numero della Rivista** N. 25388

Dal Vaticano, li 29 Ottobre 1959

Reverenda Madre,

È pervenuta al Sommo Pontefice la devota lettera, da Lei umiliata Gli il 27 c.m., insieme con la Rivista "L'Amore misericordioso".

Sua Santità ha molto gradito le sue filiali espressioni e ne manifesta la Sua paterna gratitudine, mentre imparte di cuore a Lei e alle sue buone Religiose, in auspicio di copiosa celeste assistenza per la generosa fedeltà ai doveri della loro vocazione e per l'efficacia del loro ministero, l'implorata confortatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per professarmi con sensi di religiosa stima

di Lei

dev.mo nel Signore

*Immacolata 1959*

### **Dal Papa Giovanni XXIII sul secondo numero della rivista**

Reverenda Madre

M. Speranza di Gesù Alhama

Superiora Generale delle Ancelle dell'Amore Misericordioso

Collevalenza

*"Noi riguardiamo al secondo anno del Nostro Episcopato Romano e Cattolico, a cui i vostri auguri ci incoraggiano, su un fondo di semplicità e di sicurezza, nella luce serena del **PATER NOSTER**, delle sue sette petizioni.*

*Questo è il programma che si apre davanti a voi, qui presenti per il nuovo anno: davanti a tutti i discepoli di Cristo del mondo intero".*

(S.S. Giovanni XXIII nel giorno anniversario della Sua elevazione alla Cattedra di Pietro, 28 ottobre 1959)

PADRE GINO CAPPONI

*Immacolata 1959*

### **La prima pagina di VOCE DEL SANTUARIO sul secondo numero della Rivista**

Non era stato fatto alcun invito. Si era solo sparsa la voce che mercoledì 30 settembre in occasione del sessantaseiesimo compleanno della Madre Speranza si sarebbe riaperta la Capella dell'Istituto dopo i restauri ed il nuovo bellissimo Crocefisso sarebbe stato benedetto.



Il programma era semplicissimo: al mattino SS. Messe; poi Messa vespertina, benedizione del Crocefisso e canto del Te Deum con Benedizione Eucaristica.

Le 15 SS. Messe del Mattino furono affollatissime, particolarmente le prime. Alle 3 pomeridiane arrivano i primi pellegrini al Santuario: vengono da Assisi, da Perugia, da Ponte San Giovanni, da Foligno da Terni, da Todi, da Roma dai paesi vicini: portano con sé anche dei malati. Si prega, si canta alla Madonna, all'Eucaristia, all'Amore Misericordioso.

L'atmosfera spirituale si riscalda quando sei persone depongono sui gradini dell'Altare altrettanti ex-voto: è gratitudine all'Amore Misericordioso per grazie ricevute.

Ecce Sacerdos magnus: arriva il Vescovo. Durante la S. Messa celebrata da P. Alfredo, primo Figlio dell'Amore Misericordioso, Sua Eccellenza con la sua penetrante parola eleva i cuori di tutti i presenti al Divino Crocefisso. Come è bello vedere Gesù «iustus et misericors» giusto e misericordioso!

Le numerose Comunioni dimostrano che si cerca il Signore non solo nell'entusiasmo di una manifestazione, ma nell'augusto Sacramento dell'Amore, dopo essere passati per il Sacramento della Misericordia.

È accolto con entusiasmo l'invito di Mons. Vescovo a cantare con il Magnificat la divina misericordia, che si diffonde di generazione in generazione, adoperando i sentimenti e le parole di Maria. Dopo la benedizione del Crocefisso tutti hanno l'impressione che l'Amore Misericordioso in questo Santuario attraverso anche la bella immagine, stia diventando la divina calamita che attira a sé tutte le cose.



Si conclude con il canto del Te Deum e con la Benedizione Eucaristica.

Ora tutti i presenti, un migliaio, vogliono un ricordino e lo ottengono nell'attiguo piazzale dalle mani della Madre Speranza fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Molti si indugiano a pregare nel Santuario; sembra che non sappiano staccarsene.

Domenica 4 ottobre l'Italia è in festa attorno al suo Patrono San Francesco, che ripete con le ardenti parole di Paolo: «Non so vantarmi di altro che della Croce del Signore Nostro Gesù Cristo». E la parrocchia di Collevaleza compie collettivamente il primo pellegrinaggio al Santuario dell'Amore Misericordioso in cerca del SS. Crocefisso. Son venuti dalla Chiesa Parrocchiale pregando e cantando e ora affollano la S. Messa vespertina. Il Parroco ed il Celebrante inducono i fedeli a chiudere il cuore al peccato e ad aprirlo nella più grande fiducia all'Amore Misericordioso di Gesù. Parecchi si avvicinano alla S. Comunione.

Da ultimo si imparte la Benedizione col Santissimo a ciascuno degli ammalati presenti poi si benedice la collettività parrocchiale, che a mala pena è contenuta nel Santuario.

Ognuno porta con sé tanta pace ed il ricordino dell'Amore Misericordioso consegnato da Madre Speranza che non finisce di ricordare ai bravi paesani che il Santuario sorge sul roccolo dell'Avv. Bianchini: qualche decina d'anni fa ci si veniva a caccia di uccelli ora Gesù vuol catturarci tante anime richiamate dai suoi atteggiamenti estremamente affettuosi e pieni di comprensione e misericordia. È un onore essere prigioniero di Cristo «vinctus Christi».

*P. Gino Capponi fam*



*Immacolata 1959*

## **Miseria e misericordia - Il Vescovo Mos. Perini sul secondo numero della Rivista**

Sempre l'amore è misericordioso.

Purchè, s'intende, sia vero amore, cioè quando si ama mirando non al proprio vantaggio, non a proccacciare o ad accrescere il bene proprio, ma il bene di colui che si ama: allora si è disposti e contenti di usare misericordia.

Osservate l'amore di mamma: è sempre disposto al perdono. La massima parte delle volte la mamma perdona senza rimproverare, senza castigare. Ma anche quando fa precedere il perdono da un rimprovero o da un castigo, ciò fa non per uno sfogo di passione o tanto meno perchè trova gusto a far soffrire il suo figliuolo, ma perchè sente che così più vantaggioso sarà il perdono.

Se così è presso noi uomini che siamo in tutto tanto imperfetti, che sarà dell'Amore di Dio? di Dio che proprio per poter perdonare il peccato dell'umanità à decretato l'Incarnazione del Divin Verbo? di Gesù Cristo che, per salvare le anime nostre, è disceso dal Cielo ed è salito sulla Croce? Si potrà pensare a un Amore di Dio che non sia misericordioso? Assolutamente no!

E allora, perchè all'Amore aggiungere il titolo di Misericordioso? Non è superfluo questo titolo di "Misericordioso"? Perchè aggiungerlo se esso è già compreso in sommo grado nella natura stessa dell'Amore di Dio?

Prima di tutto perchè è vero, e se è vero si può dire.

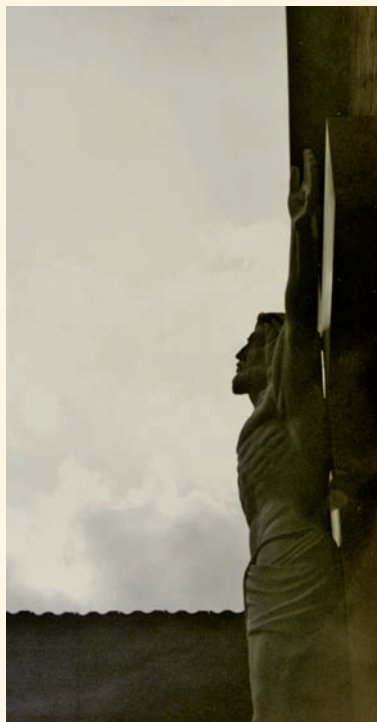
Poi perchè risponde meravigliosamente alla esigenza della mentalità di noi poveri peccatori.

Noi, poveri peccatori, appunto perchè conosciamo la nostra miseria, potremmo essere tentati di sfiducia nell'Amore di Dio proprio quando ne abbiamo maggior bisogno. Potremmo pensare: "Ho commesso troppi peccati. Come può il Signore perdonarmi? Come può ancora amare l'anima mia così recidiva nel male? così lorda di brutture? così colpevole e largamente responsabile della Passione e della Morte di Gesù?"

Assaliti da tale tentazione, quanto giova il richiamare esplicitamente a noi stessi che l'amore al quale abbiamo mal corrisposto è un Amore Misericordioso! È come dirci: "Tu hai tradito l'Amore di Dio, è vero, ma l'Amor di Dio è tutto teso a comprendere e a perdonare la tua miseria." Come le malattie e le piaghe e le sfortune del figlio non diminuiscono, anzi accrescono l'amore della mamma, così e più ancora la tua miseria non spegnerà l'Amore di Dio, anzi, quanto più profonda essa sarà, tanto più viva e accesa divamperà la fiamma del suo Amore. Come il medico ha bisogno di mettersi a contatto colle malattie per dimostrare la sua perizia; come il maestro si adatta a trovarsi di fronte all'ignoranza per esercitare la sua arte, così si può ben dire che Gesù va in cerca della più profonda miseria dei peccatori per far trionfare la Misericordia del suo Amore."

Così si rettifica la fede e si riaccende la speranza, sempre: e non il demonio della disperazione per l'Inferno ci ghermisce, ma l'amore di Dio per il Paradiso: ne sia benedetto il Signore!

† NORBERTO PERINI  
*Arcivescovo di Fermo*



## *Vicino sempre più...*

Vicino sempre più  
ti sei fatto ad ognuno di noi  
Dio Bambino  
dolcissimo Gesù!

Dalla sublimità dei Cieli  
squarciando il buio della notte  
e scendendo veloce  
hai avvolto in un manto di Luce  
e di Amore  
l'Umanità perduta  
che in un tenero abbraccio  
di PACE  
hai pian piano riscaldata

Ti piace abbassarti  
sempre più,  
umile, piccolo  
divinamente povero  
mite  
obbediente al Padre!

Ti piace farti servo  
e farti mangiare  
Pane santo di Misericordia!

Sei purissimo Dono  
che dice ad ogni uomo  
appassionatamente  
"Io ti Amo!"

## *Cieli nuovi...*

Sono il Dono  
di pura Misericordia  
senza limiti  
offerto a coloro che attendono  
vigilanti nella fede e nell'amore  
la venuta del Salvatore!

ABBÀ, PAPÀ mio,  
ricordati di me!  
e come al buon ladrone  
per la tua struggente pietà  
mostrami il tuo Viso  
oggi, in Paradiso!

*M. Berdini EAM*





## Una giovinezza bruciata per Gesù:

# Don Giorgio Bissolino



**G**uardalo in faccia, nelle sue foto da bambino, da giovane, ancor più da prete: nel suo sguardo, nel suo sorriso, nei suoi occhi vedi Gesù, la tensione a Lui, il sogno di amarlo e di farlo amare.

Giorgio Bissolino nasce a Tollegno (Biella) il 31 dicembre 1936 da Pietro e da Anna Bon. Dal 1937, vive a Pralungo (Biella) dove frequenta le scuole elementari distinguendosi per profitto e bontà. Entra in Seminario a Biella nel 1948, dove compie studi e formazione con il rettore don Ferraris e il Padre spirituale don Tua. È consacrato sacerdote dal Vescovo diocesano Mons. Carlo Rossi, domenica 25 giugno 1961, il solo sacerdote consacrato quell'anno. Un mese dopo, è mandato a Piazza come viceparroco e si dedica con passione al ministero sacerdotale e all'apostolato, soprattutto tra i ragazzi e i giovani: *"Voglio salvarli tutti e condurli tutti a Gesù"*.

Sul suo ricordino di ordinazione e prima Messa, ha voluto un'immagi-

ne di Gesù coronato di spine e la preghiera, semplicissima e grande, che dice tutto: *"Vedendo me, riconoscano Te, o Signore"*. Ecco, c'è proprio tutto: egli lo sa, Gesù vivo, per le imposizioni delle mani del Vescovo, è vivente in lui, reso *"alter Christus"*, ma questo dovrà essere visibile, credibile: gli altri, coloro che lo avvicinano, coloro che vengono a lui da più lontano o che lo sfiorano soltanto, dovranno poter vedere in lui, per davvero Gesù stesso: *"ipse Christus"*. Se con la grazia di Dio, ci riuscirà, il suo sacerdozio sarà grandissimo, anche se soffre di una grave cardiopatia; diversamente, sarà un fallimento.



## Che cos'è la fede

Ma don Giorgio ce la mette proprio tutta per riuscire nel suo ideale, nella sua missione, anche se sa di essere null'altro che un piccolo "servo" nella casa di Dio, ma con una dignità grandissima, che il curato d'Ars dice superiore agli angeli: *sacerdote, ecco tutto*.

I preti che allora brillavano sembrano essere altri. Don Giorgio, a 25 anni sa che la sua fragilità fisica gli avrebbe limitato l'attività. Qualcuno pensa che avrebbe fallito nel contatto con ragazzi e giovani, perché sembra essere quanto di meno giovanile si possa immaginare. Ma don Giorgio si mette in contatto con tutti i ragazzi di Piazzo, nessuno escluso. Li avvicina tutti.

Non riduce la fede a altro che non sia rapporto con Dio. Non filantropia né umanitarismo, ma soltanto e sempre carità teologale: il suo cuore ama con il Cuore di Gesù e, in Gesù, vuole condurre tutti a Dio: *"Essere cristiani – scrive – non è essere inquadrati per volontà di altri, ma aderire a Dio solo"*. Ha idee chiare: "Gli uomini, sebbene a gradi diversi, avviliscono il santo Sacrificio della Messa al livello di una cerimonia umana (...) invece nella Messa è Gesù che si offre e l'uomo è divinizzato".

Quando il Vescovo lo manda a Piazzo, giovanissimo anche lui, non è un romantico o un illuso. Conosce il mondo e la scristianizzazione progressiva delle anime e della società: *"Dobbiamo riconoscere – annota subito – che nella nostra parroc-*

*chia i giovani non sono più cristiani. Infatti, dai 17 anni ai 25 anni, solo uno su quattro partecipa alla Messa di domenica"*. Ma lui questi ragazzi li avvicinerà tutti a Gesù, solo con i mezzi del vangelo: l'amicizia, la preghiera, la penitenza e il sacrificio per loro, ore e ore di confessionale, la Messa celebrata come un angelo all'altare: ecco, lì, vedendo lui, che è poco più di un ragazzo, essi riescono a riconoscere Gesù.

E' musicista; fragile, debole all'esterno, ma di dentro è di acciaio purissimo. Ha alcune idee forti portanti, che non crollano, salde come roccia: *la presente vita terrena è realtà penultima; le cose ultime (i novissimi) sono solo quattro: morte, giudizio, inferno e Paradiso. In breve: il godimento di Dio o la privazione di Dio. "Tu come ti giochi la vita?"*. Scrive don Giorgio: "Il peccatore corre un rischio (...) *la sua vita è sospesa a un filo, ma sotto di lui c'è l'inferno*"; *"Esiste una Verità: la Verità è soltanto una, non due, accettabili entrambi"*.

Adotta il metodo apologetico di Blaise Pascal come orientamento del suo apostolato: *"la miseria dell'uomo, senza Dio, la felicità dell'uomo con Dio"*. "Chi è felice? – si domanda don Giorgio – *La mia vita, la tua è felice solo se è vissuta amando Dio. Lontanto da Dio, c'è la nausea, la stanchezza interiore, il vuoto (...) Amare Gesù è pienezza di vita; rifiutare Gesù è cozzare il capo contro la pietra angolare; invece di costruirci sopra, inzuccharci dentro"*. Cita a se stesso e ai suoi giovani le parole di S. Ilario di Poitiers: *"Il danno più grande dell'uomo è rifiutare Cristo"*.



## Ogni giorno per Gesù

Nella bella antica casa canonica di S. Giacomo a Piazzo, don Giorgio, al suo arrivo, ha trovato un parroco buono, don Albino Pizzato, che lo apprezza e lo sostiene come un padre, e una “perpetua”, Antonia Co-urelovich, che è un’apostola dei sacerdoti e una madre. Il rigore del tempo a Piazzo è bello e gioioso, dignità di vivere per Cristo, con una vita in una casa serena e ospitale. Fin dall’infanzia, il lavoro si fa intenso e non gli mancano le soddisfazioni, innanzi tutto di poter trattare ogni giorno con Gesù nel santo Sacrificio della Messa, quindi di accostare le anime nel confessionale, negli incontri, in oratorio, le anime giovanili, mai da “coccolare”, ma da dirigere, correggere con amore, illuminare, sostenere, immergere nel Sangue di Cristo, nella vita della Grazia santificante. Senza staccarsi mai dalla “trincea”, dove Dio lo vuole.

*“Tu sai – scrive don Giorgio alla sorella amatissima – che un sacerdote deve dedicarsi tutto alle anime (...) e non può prendere del tempo per sé perché il tempo dev’essere dato tutto agli altri; non può sciupare i soldi in ferie, fumo o gite, ma darli ai poveri, spenderli per il bene dei ragazzi in oratorio”.*

Negli anni, sì del “boom” ma anche della “congiuntura economica”, don Giorgio non vuol saperne di spirito borghese o proletario – entrambi sono egoismo e distacco dal Vangelo unica regola di vita – e propone il Vangelo senza sconti: *“Anche tu –*

*dice a un giovane – ti sei indignato quando hai visto qualche industriale stare per mesi al mare, mentre i suoi operai disoccupati non riuscivano a mettere insieme il pranzo e la cena. Ma se tu pensi solo a divertirti (con le ragazze, sottinteso) fai come loro, anzi peggio di loro. La vita non ti è stata data per sciuparla nel divertimento e nel peccato, ma perché tu la spenda per Cristo e per dare qualcosa agli altri: l’aiuto materiale, la verità, la fede. La vita è servizio”.*

## 29 anni: missione compiuta

A Piazzo, gli anni passano veloci. Don Giorgio non perde un istante, quasi abbia l’intuizione che deve fare tutto, soprattutto fare presto, fare bene: spende e brucia letteralmente la sua vita senza tenersi nulla per sé, mai pensando al futuro che per lui non sarebbe mai arrivato. È ciò per cui si spende la vita, che dà valore alla vita; un nulla o l’immenso, l’eterno. Lui, la vita la consuma per Gesù: *“non c’è altro che Lui per noi sacerdoti”.* Scrive:

*“Anche Gesù ha detto: non datevi pensiero per il domani, basta a ciascun giorno, la sua pena. Perciò vivi alla giornata, senza preoccuparti per l’avvenire: c’è Gesù Cristo”.* Non ricorre allo psicologo o al sociologo per fare apostolato, per avvicinare i giovani, anche se ha un intuito finissimo; ricorre alla Grazia di Dio. Ha imparato dai santi, quali il Curato d’Ars e i buoni preti biellesi come don Fontanella, che la Grazia divina per sé e per le anime si guada-



gna con la preghiera e la penitenza. Così, *don Giorgio*, fragile, delicato di salute, già minato nel fisico dall'aggravarsi della cardiopatia *usa il cilicio, la catenella*. Il suo Padre spirituale, don Carlo Tua, in seminario, non si era ritratto dal donargli un cilicio e lui, angelo in carne, lo usava, soprattutto quando aveva bisogno di speciale grazia di Dio per santificare le anime. Qualcuno oggi sorride e esclama: "Una pazzia! Un masochista!". "Sì - risponderebbe il grande P. Lacordaire, predicatore a Notre Dame - *una pazzia per Cristo, che per primo è impazzito di amore sulla croce per noi*".

Il 31 dicembre 1965, giorno del suo 29 compleanno, dopo aver celebrato la Messa al mattino, aver svolto il ministero, essersi recato a visitare i presepi dei suoi ragazzi, per poter dare loro un premio, don Giorgio dopo pranzo, si ritira in camera

per un momento di riposo. Non vedendolo più all'ora solita, il parroco don Pizzato va a vedere che cosa sia mai successo. Lo trova sul letto, con l'abito talare, immobile, sorridente: i suoi occhi vedono Dio. Nella maestà della morte, don Giorgio Bissolino appare davvero *un'oblato munda* con Gesù al Padre.

Al momento della sua ordinazione, egli aveva diffuso un'immagine con il profilo di Gesù coronato di spine, accompagnato dalla preghiera: "*Vedendo me, riconoscano Te, Signore*". Il suo parroco, don Pizzato commenta: "*Non infatti la sua persona, ma il volto di Cristo crocifisso aveva illuminato e riscaldato ogni suo gesto*".

Da allora, riposa nel cimitero di Pralungo (Biella) e a più di 40 anni dalla sua morte, chi lo ha conosciuto, afferma ancora: "In don Giorgio, abbiamo riconosciuto davvero Gesù".





## La Chiesa quando ama

*Carissimo,*

ho pensato anch'io, recentemente, all'amore di un Papa straordinario, Paolo VI, di cui è stato celebrato il 30° anniversario della morte.

Un Papa che rinuncia alla tiara, che riforma la Chiesa, che difende la libertà, che sfida con la "Populorum progressio" le ingiustizie della terra, che va in Terra Santa, che parla all'ONU, che inventa i pellegrinaggi apostolici. Un Papa che vive il Concilio, con "sovrabbondante ampiezza di vedute", che, con Atenagora I, patriarca di Costantinopoli, riesce a cancellare le millenarie, scandalose scomuniche.

Amante dell'uomo, della cultura, della storia, della laicità, che dell'uomo si ritrova ad apprezzare le profondità radicali, con acutezza, con sofferenza, con una tormentata, eppure sicura propensione di amore, con una finezza culturale, spirituale, ineguagliabile: "Quelli che sanno ciò che sia la bellezza e quelli che sanno ciò che sia il dolore: tolti questi, nessuno mi interessa".

Paolo VI, al centro delle grandi questioni dell'uomo, sul crinale di una scristianizzazione, tra le spinte prevaricatrici e le testarde chiusure, tra apertura e identità, tra fedeltà e disagio. La sua è passione per il futuro, simpatia per il mondo, dovere di essere e di incontrare. Inesausta tensione a capire: "Noi ignoriamo questo mondo che ci circonda perché non lo amiamo".

Fedeltà all'uomo, che lo fa inginocchiare dinanzi alle Brigate Rosse: "Io scrivo a voi, uomini... vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità... aspetto pregando, pur sempre amandovi".

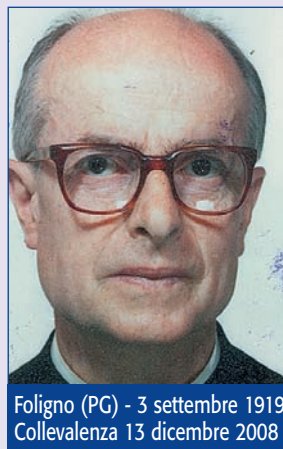
Umiltà che condivide con gli uomini il deserto della fede. Pregherà in ginocchio: "Tu, o Signore, non hai esaudito...".

Sì, davvero, se riuscissimo a rendere il mondo più affettuoso!

Nino Barraco!



# Don Aldo Locci SDFAM, angelo di carità



Mancavano pochi minuti alle ore 13 del 25 dicembre scorso, Natale del Signore, quando Don Aldo Locci, Sacerdote diocesano FAM della diocesi di Foligno chiudeva gli occhi alla luce di questo mondo, dopo lunghi anni di malattia sopportata con forza e spesso con il sorriso sulle labbra. Considerando chi era Don Aldo, il Signore non poteva scegliere un giorno migliore per chiamarlo a sé: nel giorno in cui Gesù Cristo, mosso dalla sua carità, per noi si è fatto povero, pensiamo che sia entrato in cielo anche Don Aldo, che ci ha lasciato una testimonianza luminosa di estrema povertà e di eroica carità. Bellissimo il suo funerale presieduto, nella cattedrale di Foligno, dal suo Vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi.

Era nato a Foligno (PG) il 3 settembre del 1919. Entrato nel Seminario della Diocesi, vi era stato ordinato presbitero il 29 giugno 1942. Dal 1943 al 1956 era stato parroco a Forcatura, nella Piana di Colfiorito, dove ancora lo ricordano per la sua grande disponibilità. Dal 1956 al 1964 ad Armenzano di Assisi, e dal 1964 al 1995 parroco a Sterpete di Foligno, nella parrocchia di S. Michele.

Dopo aver conosciuto M. Speranza e la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, si era sentito attratto dalla missione sacerdotale della stessa e chiese di entrarvi come Sacerdote Diocesano FAM, emettendo la prima professione nel 1975, e quella perpetua nel 1995, dopo l'approvazione dello Statuto dei SDFAM.

Negli ultimi anni a Sterpete ha ricevuto il "premio della bontà", riconoscimento pubblico di un'opera caritativa esemplare e discreta nello stesso tempo, portata fino al punto di far alloggiare per anni dei poveri nella sua camera, andando lui a dormire in un lettino, nella soffitta della canonica. Lo ricordiamo sulla sua vespa, con la tonaca consunta, sempre sorridente, di carattere tenace, in movimento costante. Curava molto la predicazione nelle sue parrocchie, cercando sempre dei buoni predicatori. Per motivi di salute, nel 1995, si è dovuto ritirare nella nostra Casa di Accoglienza per Sacerdoti di Collevalenza, dove il giorno di Natale il buon Gesù è venuto a prenderlo.

Un piccolo libretto di appunti personali rivela un'anima profondamente contemplativa, centrata nell'adorazione costante della Trinità Santissima e in una devozione tenerissima verso la Madonna. Fino all'ultimo nella carrozzella, veicolo dei suoi ultimi anni, lo si vedeva trascorrere lunghi momenti in preghiera nella cappella, quasi piegato fino alle ginocchia. Era lì la sorgente della sua eroica carità.

Grazie Don Aldo per la tua bellissima testimonianza. Vogliamo creder che Gesù ti abbia detto subito: "Vieni benedetto dal Padre mio e ricevi in eredità il premio, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare..."

## Don Carmelo Cazzato

### SDFAM

Nato a Presicce (Lecce) il 19.09.1914. Ha compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario Vescovile di Ugento; il Liceo e la Teologia al Seminario Regionale di Molfetta/Bari; gli studi giuridici alla Università Gregoriana di Roma. E' stato ordinato sacerdote il 24.07.1938. In diocesi ha avuto i seguenti incarichi ed uffici: Rettore del Seminario minore per quattro anni; Parroco di Acquarica per cinque anni; Parroco di Presicce dal 1952 al 1982; Assistente diocesano Giac dal 1943 al 1947; Assistente diocesano GFAC dal 1951 al 1968; Direttore ufficio catechistico diocesano dal 1969 al 1972; Vicario foraneo dal 1954 al 1983.



Foligno (PG) - 3 settembre 1919  
Collevalenza 13 dicembre 2008

Nell'anno 1972, all'età di 58 anni, con la benedizione del proprio Vescovo, compie l'anno di Noviziato per essere ammesso tra i Figli dell'Amore Misericordioso come sacerdote diocesano con voti. Emette la prima professione religiosa il 18.07.1973. Prosegue il suo servizio in Diocesi lasciando nel settembre del 1983 la Parrocchia di Presicce per trasferirsi al Seminario Minore in Ugento come Direttore spirituale; successivamente è nominato assistente diocesano dell'Azione Cattolica Adulti, Difensore del Vincolo presso il Tribunale ecclesiastico, Canonico della Cattedrale e Membro del Collegio dei Consultori diocesani per il Vescovo. Ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, sempre in Diocesi, presso il Santuario Santa Maria di Leuca. E' morto il 17 dicembre 2008, alla bella età di anni 94.

Il suo primo contatto con la nostra Congregazione sembra un'apparente coincidenza. Incontrò il nostro P. Antonio Bocchetta in un convegno a Bologna e questi lo invitò a venire a Collevalenza. Qui conobbe M. Speranza, il messaggio dell'Amore misericordioso e la missione sacerdotale della nostra Congregazione. Fu amore a prima vista. E da subito divenne un entusiasta propagatore del nostro carisma, parlando con passione in particolare del Crocifisso dell'Amore Misericordioso, di Collevalenza, della spiritualità di Madre Speranza. Il suo entusiasmo convinse e contagiò dapprima Don Leopoldo de Giorgi, e più avanti altri giovani sacerdoti della Diocesi di Ugento. Don Beniamino, Don Stefano, Don Ciro, Don Enzo Paolo, oggi formano un bel gruppetto di Sacerdoti Diocesani FAM, e sono stati vicini a Don Carmelo incontrandolo spesso nella residenza sacerdotale di Sta Maria di Leuca dove ha trascorso i suoi ultimi anni. Lo hanno accompagnato con affetto fino al suo ultimo respiro. Possa continuare a intercedere dal cielo per la nostra missione sacerdotale.



## A Natale vuoi?



**"A** Natale puoi": hanno proposto questa canzone per la notte di Natale, i bambini del Coretto della Parrocchia.

Non credo alle mie orecchie: nell'immaginario dei ragazzi un motivo pubblicitario viene facilmente confuso con i canti che celebrano il Natale... in Chiesa. I giovani, poi, mandano e-mail con il testo e il *blog* della canzone... i loro cellulari ci tempestando con questo motivetto romantico e orecchiabile.

Mi collego alla Rete: trovo alcuni video con la canzone di sottofondo e il mio stupore giunge al culmine.

Una versione "cattolica" commenta le foto di una missione in Africa. Bambini magri. Occhi aperti. Sguardi vuoti: la fame parla. L'ultima immagine riprende il volto di un bambino con il dito puntato verso lo spettatore: A Natale puoi... C'è poi una dedica alla ragazza del cuore, agli animali di casa, una versione *heavy metal*, ecc. ecc...

Leggo il testo e non lo trovo male: «C'è qualcosa dentro l'anima che brilla di più: è la voglia che hai d'amore, che non c'è solo a Natale, che ogni giorno crescerà, se lo vuoi».

La voglia che hai d'amore...

Ripenso ai giovani, alla loro voglia d'amore; ai mille segnali di questa "voglia". Vorrei tanto interpretarne qualcuno nel senso giusto.

Nell'udienza generale di mercoledì 17 dicembre, Benedetto XVI, commentando il versetto di Giovanni: «E il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14), ci spiega che la parola greca *ho logos* tradotta in latino *Verbum*, il Verbo, significa anche "il Senso".

Il Senso del mondo – ci spiega poi il Papa – è una Persona: è il Figlio di Dio, che si è fatto bambino.

Perché bambino?

«Forse ci saremmo arresi più facilmente di fronte alla potenza, di fronte alla saggezza; ma Lui non



vuole la nostra resa; fa piuttosto appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo».

Quando i segni che ci entrano dentro le viscere, dentro il cervello trasmettono informazioni che annacquano il senso del Natale, che cosa succede?

Succede che la voglia di amore rimane inappagata.

E allora i ragazzi sono traditi nel loro bisogno più grande e più vero.

Uno dei segnali della voglia di amare che mi sembra di cogliere attualmente è la passione per *Twilight*, il primo dei quattro libri di Stephenie Meyer, e il film omonimo di Catherine Hardwicke, uscito il mese scorso.

Non mi era mai capitato che i ragazzi mi portassero al cinema.

Che cosa succede? Che senso ha questa passione?

Il libro e il film narrano la storia d'amore fra una ragazza fin troppo normale, Isabella (detta Bella), e un vampiro... buono, Edward, che si nutre del sangue degli animali, anziché di quello degli uomini.

Il fascino degli opposti: un amore proibito, che richiede una capacità di controllo, spesso oltre la forza irrazionale del desiderio.

Dove amare implica rinunciare alla sete del sangue dell'altro e se io "leone" mi innamoro di te, "agnello", devo usare la testa e stare molto attento a non farti male.

Dove proteggere la persona che amo significa proteggerla soprattutto da me stesso.

Dove amare vuol dire innamorarsi per-

duramente e rischiare tutto, anche una vita "umana", pur di restare per sempre con la persona amata.

Dove la scelta dell'impossibile rischia di portare all'*impasse*: vivere una vita immortale senza cuore e senz'anima o vivere con la morte nel cuore per la lontananza forzata da Colui che amo più della mia anima?

La psicologa e psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris ci spiega che ogni adolescente è un vampiro: nel passaggio dall'infanzia all'età adulta «scopre in se stesso pulsioni sessuali e aggressive molto forti, che non è sicuro di poter dominare. È l'eroe di *Twilight*. Così tormentato ma anche così potente, affascina i ragazzi, che aspirano al suo autocontrollo. Le ragazze, spesso spaventate dall'aggressività dei loro compagni, vedono in lui l'innamorato dolce e protettivo dei loro sogni».

Verissimo, ma mi piace immaginare qualcosa di più: in ogni pagina del libro affiora la solitudine, anche quando la promessa di un amore eterno, che supera i confini del tempo e dello spazio viene ripetuta all'infinito. Perché?

La bellezza di Edward è fredda, statuaria, come le sue mani, il cuore.

La bellezza di Bella è ferita, visitata dal limite del suo essere creatura, mai certa di essere amata per quello che è; semmai soltanto "desiderata" per quanto di più umano (il suo sangue) corre nelle sue vene.

Una ragazza triste, che lega la sua felicità a "mostri" tanto diversi (vampiro e licantropo), alla ricerca disperata dell'amore che la fa sentire viva.

Ma la loro sete d'amore è grande.

Ma siamo in tempo di crisi, commenta una mia amica: nessun amore è credibile.

Perché sia credibile, deve essere paranormale, contro la norma.



La sera che abbiamo visto il film, il 7 dicembre, ho invitato al cinema anche un gruppo di Famiglie e giovani di Verona (Alcenago, Albaredo d'Adige e San Gregorio) con i quali abbiamo avuto un paio di incontri, alla Casa del Pellegrino e al Roccolo Speranza.

Non avevano capito che avremmo visto *questo* film, altrimenti i giovani, a loro dire, sarebbero venuti senz'altro.

Quando parlavo loro di Gesù, del suo amore per i peccatori, del fatto che conosce da sempre il nostro nome, destavo con fatica la loro attenzione.

Quando ho parlato del film, tutti mi hanno guardato con interesse.



Ho fatto leva sulla loro passione per parlare ancora una volta di Dio!

Non è Dio, forse, che non si è aggrappato egoisticamente al suo essere Dio per farsi uomo, mortale, come me (cf. Fil 2,6)?

Non è Lui che ci ha dato la sua carne da mangiare, il suo sangue da bere, perché chi mangia e beve di Lui viva per sempre (cf. Gv 6,51-58)?

Noi cristiani non siamo tutti un po' vampiri?

Non attendiamo, come Bella, di essere trasformati in Lui, che ha "baciato" la morte per amore dell'uomo?

Il segno «viene usato per trasmettere una informazione, per dire o indicare a qualcuno, qualcosa che qualcun altro conosce e vuole che anche altri conoscano» (Eco 1973).

In modo forse irriverente, ho cercato di dire e indicare Cristo usando *Twilight* perché i giovani si innamorino di Cristo! Non credo che tutto è segno; nemmeno *Twilight* è il segno più eloquente per dire Gesù. Troppo paranormale e poco para-

dossale.

Gesù è un segno povero e impotente.

Una canzone che cantano in pochi. Un senso che pochi comprendono. «Troppo bello per essere vero».

È piccolo e debolissimo come il vagito di un Bimbo, adagiato sulla mangiatoia.

– Preparati al crepuscolo della tua vita appena iniziata. Preparati a rinunciare a tutto

– dice Edward a Bella. – Non è la fine, è l'inizio. È la luce dell'alba – risponde lei, piena di speranza (*Twilight*, 411).

Quando la notte è giunta a metà del suo corso... al crepuscolo, è nato Gesù! La luce vera.

Liberamente incarnato per rendere noi liberi di amarlo (Benedetto XVI).

A Natale, vuoi?

sr. Erika di Gesù





## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



P. Alberto Bastoni fam

Dicembre 2008

# Voce del Santuario

**C**arissimi lettori, eccomi a raccogliere quella penna appena deposta dal carissimo P. Giovanni, che per tanti anni ha raccontato la Vita del Santuario.. Una penna capace di descrivere, per quasi un ventennio, con stile sobrio, elegante, puntuale, a volte intriso di poesia, gli avvenimenti più significativi che hanno scandito la storia di questo luogo santo. Raccogliere questa penna significa inserirsi nel solco di una bella tradizione secondo cui i Rettori si fanno portavoce in forma scritta delle meraviglie che il Signore continua ad operare in mezzo a noi. E' proprio qui al Santuario che, contemplando il volto del Crocifisso mentre pronuncia le parole "estre-

me", scopriamo la trasparenza fedelissima dell'assoluta volontà d'amore e di salvezza del Padre. "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare - ossia condannare - il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv. 3, 17).

Gioia, responsabilità e gratitudine infinita..., gioia immensa perché il Signore, che mi ha fatto innamorare di sé, continua a farmi vivere di sorprese..., di stupore infinito..., responsabilità grande..., responsabilità di organizzare, gestire, coordinare affinché tutto sia armonioso e il più possibile corrispondente al carisma dell'Amore Misericordioso, che vuole effondere anche attraverso le strutture e



P. Alberto Bastoni fam

le iniziative, la misericordia del Signore... gratitudine ai miei superiori per la fiducia accordatami. Un grazie particolare a p. Giovanni per il servizio che ha svolto presso il Santuario. Mi ha accolto più che come fratello come un figlio. Sono dav-



Da Pisa

vero felice di averlo come mio superiore qui alla comunità del Santuario. Ci ritroviamo dopo tanti anni. Infatti quando nel 1992 venne nominato parroco della Basilica di San Pietro,

io ricevetti l'incarico dallo stesso Cardinale Virgilio Noè, allora Arciprete della Basilica e Vicario di sua Santità per la Città del Vaticano, di organizzare e dirigere il coro della Basilica,

tutt'ora esistente. Nel 1993 lasciai Roma e andai nel Molise dove per 12 anni ho fatto il parroco. Parroco di campagna, anzi di montagna. Un'esperienza davvero ricca e motivante, che mi ha dato tante gioie unite a tante trepidazioni.

Credo sia giunto il momento di dare inizio alla rubrica. Mi avvalgo della preziosissima assistenza delle operatrici presso il Centro Informazioni del Santuario, che ringrazio per la loro puntuale collaborazione e disponibilità, ma soprattutto per lo stile del loro servizio.

## Avvento e Natale

*“L'ardore con il quale Dio ci insegue è senza dubbio l'effetto di una grandissima misericordia. Ma la mitezza con la quale questo zelo è accompagnato dimostra una bontà ancora più mirabile. Nonostante il suo desiderio estremo di farci tornare, non usa mai la violenza, non usa altra via di quella della mitezza”.* (San Claudio de la Colombière). Una bella riflessione che qui al Santuario trova la sua materializzazione nel Crocifisso. Lui il mite, lui il tenero, lui l'obbediente che apre costantemente le sue



Da Paternò



braccia in segno di perenne accoglienza.

Non mi soffermerò a lungo sul tempo liturgico dell'Avvento. Vorrei solo fare una sottolineatura della sua indole mariana. Scrive il Cardinale Virgilio Noè che come personificazione dell'Avvento, Maria presenta la misura e il modo con cui passare le settimane di attesa del Natale. Si vivono con Maria, come Maria, benedendo con la preghiera dell'Ave la «Vergine-Madre» e il frutto benedetto del suo ventre, Gesù. Nessuno meglio di Maria può insegnarci come si aspetta il Signore, come lo si accoglie, come gli si prepara un posto nel cuore, nella vita. Tutto questo ha motivato la scelta di collocare la statua di Maria Mediatrix nel Santuario del Crocifisso, su una colonna artistica realizzata dal maestro ebanista Pier Luigi Buini Boini. Presenza e ricordo legati a celebrazioni particolari come l'Immacolata Concezione, L'attesa del Parto della Vergine, alla cui memoria è legato l'onomastico della nostra Venerabile Madre e infine la sua Divina Maternità.

## **Novena dell'Immacolata**

Nei giorni che precedono la festa mariana dell'Immaco-



Da Forlì

lata Concezione, così ben incastonata nel tempo di Avvento, abbiamo pregato nel Santuario dell'Amore Misericordioso fissando lo sguardo su Gesù e Maria. A Maria, "Sposa vergine dell'Agnello", bellissima e immacolata, abbiamo cantato "stando in piedi": questo il significato del titolo dell'inno denominato *Akathistos*. Abbiamo contemplato il mistero della Donna nuova, resa tale in vista della nuova creazione, della nostra redenzione; abbiamo venerato Lei, che è figura della Chiesa, casta sposa di Cristo. Venerare la Madre rende più salda e autentica la fede nel Figlio e ci predispone ad accogliere l'evento centrale della vita cristiana: Gesù nasce nel grembo, nel cuore di chi lo accoglie co-





Bambini da Terni

me ha fatto Maria. Nell'adorazione eucaristica, "cuore a cuore" con Gesù e nella lode di Maria, ci siamo nutriti con abbondanza della Parola di Dio, meditando sopra i temi che il Vangelo stesso ci presenta. Dopo l'ascolto di un brano evangelico, anche la

parola dei Padri è stata proclamata, eco di una sapienza antica ed autorevole, per non dimenticare i contenuti più pregnanti della riflessione teologica sulla Madre immolata di Dio. La riflessione dei Figli dell'Amore Misericordioso ci ha aiutato ulte-

riormente ad interiorizzare i temi annunciati, a calarli nella nostra realtà di Famiglia religiosa, a guardare a Maria, "prima Ancella" dell'Amore Misericordioso, con gratitudine e stupore.

## Ferie Maggiori d'Avvento



Da Anzio Roma

I giorni che precedono immediatamente la festa del Natale sono stati caratterizzati dal canto delle Antifone Maggiori, che secondo il Gueranger «contengono tutto il succo della liturgia dell'Avvento». Un vero e proprio Inno alla Carità di colui che vuole venire sulla terra, il Figlio di Dio. Sono stati giorni particolarmente intensi di fede e di fervore. Riuniti in Santuario, dopo



l'esposizione del Santissimo, le Comunità delle Ancelle e dei Figli, insieme a un buon numero di fedeli, hanno elevato l'antico canto facendone destinatario il Messia, invocato ogni giorno con epiteti più belli ed espressivi.

## Ricordo della Madre

E proprio nel contesto delle Ferie Maggiori, come ogni anno, è stato fatto il ricordo onomastico della Madre, nella memoria di Santa Maria della Speranza. Presieduta da P. Aurelio, si è celebrata la Santa Messa nella cripta della Basilica proprio accanto al sepolcro della nostra amata Fondatrice. Un momento di famiglia vissuto anche con un pizzico di nostalgia verso quel tempo passato in cui, come pulcini attorno alla chioccia, figli e figlie omaggiavano la Madre, ricevendone in cambio consigli, sguardi di tenero affetto, carezze di materna premura. Padre Aurelio, nella sua omelia, ha sottolineato come la Madre si poneva in atteggiamento di trepidante attesa nei confronti del Verbo e ha commentato una pagina bellissima tratta dalle Circolari che la Fondatrice scriveva alle sue care figlie: "Mi dite che lavorate con



Da Napoli

*tanta solerzia per addobbare i vostri cuori con i preziosi gioielli della carità, abnegazione, mortificazione, silenzio e fervore, ma nessuna mi ha detto che sta seminando o meglio ancora che sta coltivando con diligente cura la divina Parola nel proprio cuore, perché produca frutti abbondanti*

*di virtù. Forse ignorate il valore della Parola di Dio? Non conoscete forse la fecondità di questa Parola divina? Come mai non cercate ardentemente questa Parola di valore inestimabile? Vi supplico per il Signore, riponete tutta la vostra fiducia e delizia nelle parole di quell'Agnello che è tutto*



Da Campobasso



Da Chieti Scalo

*Verità, amore, carità, sapienza e santità*” (El Pan 20, Dicembre 1955, nn. 571-572).

## I giorni del Natale

Il Natale richiama molti pellegrini qui al Santuario. Una straordinaria affluenza,

un fiume di cuori in cerca di pace, serenità, perdono, riconciliazione ma anche gioia e speranza, ha varcato le porte del Santuario che ha accolto, nel gesto simbolico del Cristo in croce, di Maria Mediatrix e del Bimbo deposto nella mangiatoia, tutti coloro che



Da Fermo (AN)

hanno celebrato con noi il Natale. Pellegrini residenti e di passaggio che gremivano il Tempio maggiore. File devote e silenti davanti ai confessionali. Vorrei qui ringraziare i miei confratelli per le lunghe ore passate nei confessionali, per il loro servizio discreto e premuroso verso coloro che bussano alle porte della Misericordia, memori delle parole che alcuni di loro hanno sentito dalla viva voce della Madre: «...veramente hanno paura di presentarsi davanti al Signore (i pellegrini)... Ma devono sapere che è un Padre colui che li attende e che per mezzo dell'assoluzione che si riceve, Lui perdona, dimentica e non tiene in conto. Questo voi lo dovete dire!». (El Pan 21,278). E rivolgendosi sempre a loro raccomandava: «Non vi dovete insuperbire perché ricorrono a voi, no, ma con umiltà dovete chiedere al Signore ogni giorno, mattina e sera: Fa', o Signore che io entri nel confessionale, non come un confessore, ma come un figlio del tuo Amore e della tua Misericordia. Che sappia capire le miserie di queste povere pecorelle tue che giungono ferite e che le sappia condurre a Te perché tu le curi con il balsamo del tuo amore e della tua carità». (El Pan 21, 279)

La Messa di mezzanotte è





stata preceduta da un momento che possiamo definire vera e propria elevazione spirituale grazie al quale l'atmosfera natalizia ha raggiunto un grado di notevole suggestione. Il soprano Maria Pia Giordanelli, dalla voce ricca, piena e dall'intenso volume, ha eseguito brani della tradizione natalizia, accompagnata da P. Carlo Andreassi, organista del Santuario, che ha altresì diretto il coro della Basilica, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Generale p. Aurelio Pérez, che sottolineava nella sua omelia come la Luce che porta speranza e pace all'umanità lacerata dal peccato deve essere contemplata con particolare gratitudine in questo Natale



Da Roma, infermieri e impiegati Ospedale Umberto Primo

che ricorda i 50 anni della erezione del Santuario dell'Amore Misericordioso, luogo di grazia voluto dal Signore, come sempre ricordava la Venerabile Madre Speranza.

Vorrei ringraziare tutti i pellegrini e i fedeli che hanno affollato le nostre celebrazioni, per la loro presenza composta e orante ma anche per la loro generosità: le offerte raccolte nei giorni



Il soprano Maria Pia Giordanelli e il Maestro P. Carlo Andreassi fam



Sr. Margherita Sanz, Sr. Maria Annunziata Dominici, Sr. Elisabetta Rosati hanno celebrato il 50° della loro Professione religiosa



Da Napoli

natalizi sono state destinate alle opere caritative della Famiglia religiosa e alle nostre missioni.

## Pellegrinaggi

In questo periodo abbiamo registrato la presenza al Santuario di numerosissimi

pellegrini venuti singolarmente soprattutto nei giorni delle Festività; sempre in questo mese di dicembre abbiamo registrato anche la presenza di una trentina di gruppi organizzati, per un totale di circa 1.300 pellegrini, provenienti dalle seguenti località: Anzio; Bisceglie; Castelli Romani;

Chieti; Città di Castello (Pg); Collescipoli (Tr); Collevale; Fermo; Gabelletta (Tr); Napoli; Ottaviano (Na); Perugia; Pomezia; Pordenone; Roma; Ronco (Forlì); Salerno; San Romano Montopoli (PI); Spoleto; Terni; Torre del Greco (Na); Verona.

## Te Deum laudamus

Il Cardinal Newman così scriveva: « Con indulgenza mirabile, è venuto, non più rivestito di potenza bensì di debolezza, in veste di servo, sotto l'apparenza dell'uomo decaduto nell'intento di risollevarlo il suo disegno. Perciò si è umiliato, sopportando tutte le infermità della nostra natura facendosi simile alla nostra carne». "Ed è proprio in e da questa debolezza del Verbo che possiamo trovare quella serena fiducia di cui abbiamo bisogno per concludere un anno e cominciarne uno nuovo, da cui attendiamo le semplici gioie che preludono alla gioia che non ha fine". Forse mai come quest'anno ho ringraziato il Signore e ho invitato a farlo con me durante la celebrazione del Te Deum. Ringraziare il Signore di ogni piccola gioia e invito ad aprirsi alla grata accoglienza di ogni piccolo e minimo indizio di gioia. Deo gratias!



Carabinieri in visita al Santuario

# 2009

## iniziative a Collevaenza

3 – 06 febbraio	Incontro internazionale "ALAM"
6 – 08 febbraio	Convegno "La Misericordia tra Giustizia e Speranza"
08 febbraio	26° Anniversario della Morte di M. Speranza
28 febbraio – 1 marzo	Incontro "Animatori Pellegrinaggi"
30 marzo – 4 aprile	Convegno "Settimana Biblica"
9 – 12 aprile	Solenne Triduo Pasquale
8 – 10 maggio	Convegno "Associazione ALAM"
15 – 19 giugno	Esercizi per il Clero Diocesano
18 giugno	Giornata Sacerdotale
26 – 28 giugno	Raduno ragazzi e Festa di Famiglia
29 giugno – 04 luglio	Esercizi per Sacerdoti del "Movimento Mariano"
09 – 12 luglio	Esercizi per "Laici"
24 – 28 agosto	Esercizi per il Clero Diocesano
27 settembre	Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso
5 – 08 ottobre	Convegno "AIPAS"
9 – 14 novembre	Esercizi "Rinnovamento nello Spirito"
9 – 14 novembre	Esercizi per il Clero Diocesano

### Tour in Spagna sulle orme di Madre Speranza

BARCELLONA - SARAGOZA - MADRID - ALFARO - MONTSERRAT  
dal 23 al 30 maggio 2009 - Formula "bus + nave"

*Informazioni e prenotazioni:*

Subasio Viaggi Tel. 075.8041195 - fax 075.8049913 - e-mail: [info@subasioviaggi.it](mailto:info@subasioviaggi.it)  
Centro informazioni di Collevaenza Tel. 075.8958282 - e-mail: [informazioni@collevaenza.it](mailto:informazioni@collevaenza.it)

## S E R V I Z I D I P U L L M A N

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta CLP - Tel. autisti 335 7511598	giomaliere
da Pompei	7,30	Ditta CLP - Tel. autisti 335 7511598	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 (da Lunedì a Venerdì entro le 19.00)	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 da effettuarsi entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)	festivo
per Napoli - Pompei	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione alla CLP - Tel. autisti 335 7511598 a cui prenotare la fermata	giomaliere
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - N. 1 - GENNAIO 2009  
Edizioni L'Amore Misericordioso

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

### CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospianza@libero.it](mailto:roccolospianza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come  
arrivare  
a

## COLLEVALENZA



**Dall'autostrada del Sole:**

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



**Con il pullman:**

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



**In treno**

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale Perugia  
TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)  
TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)